

Il medioevo

- La deposizione di Romolo Augustolo nel 476 segna per convenzione storiografica, fissata solo negli ultimi due secoli, la data d'inizio di un'età comunemente chiamata Medioevo, la cui conclusione è per consuetudine identificata nel 1492, cioè alla scoperta dell'America.
- Un'ulteriore distinzione convenzionale è quella fra Alto Medioevo, prima del 1000, e Basso Medioevo, dopo il 1000.

In questa prospettiva - rafforzata soprattutto nel XVIII secolo dalla polemica illuministica, che opponeva al potere della Chiesa, ai residui feudali e all'abuso del principio di autorità il culto della ragione chiarificatrice, propria dell'uomo uscito dallo stadio di minorità - il concetto di Medioevo viene a definirsi in forma essenzialmente negativo-oppositiva: sono i “secoli bui”, quelli del sonno della ragione obnubilata dalla superstizione, della rottura dell’armonia classica vinta dalla barbarie, della perdita del senso della dignità dell'uomo asservito al potere religioso e feudale.

Un termine neutro?

Il termine Medioevo, nella forma latina *media tempestas* compare per la prima volta in uno scritto dell'umanista Giovanni dei Bussi, ma è solamente con l'*Historia Medii Aevi* di Christoph Keller (Cellarius), del 1688, che il termine diviene comune. Benché apparentemente avalutativo, esso esprime l'idea di un'interposizione fra l'antichità greco-romana, cioè il mondo classico (aggettivo che indica un modello, un paradigma assoluto) e un'età moderna caratterizzata da uno spalancarsi degli orizzonti scientifici e geografici e segnata al suo nascere da quel recupero idealizzato delle forme e modelli della classicità, nella letteratura, nella filosofia e nell'arte che assume il nome (dall'inequivocabile valore positivo) di Rinascimento.

Edward Gibbon

E' lo storico inglese (1737-1794), affiliato alla Massoneria, che più rappresenta l'immagine illuministica del rapporto fra antichità e medioevo. Nella sua *Storia della decadenza e caduta dell'Impero Romano*, che tratta in 6 volumi (1766-1789) gli anni dal 180 al 1453, attribuì la responsabilità della caduta dell'impero romano al cristianesimo, che volgendo l'attenzione degli uomini dalla vita terrena a quella ultraterrena, avrebbe portato ad un declino del senso civico e patriottico, spingendo ad affidare ai barbari la difesa dell'impero ed esponendolo ad un declino irreversibile. Il Medioevo diventa per Gibbon semplicemente un'appendice declinante della storia romana. Particolarmente negativo è poi il giudizio sul mondo bizantino, a cui si attribuisce "un'uniformità di vizi abietti".



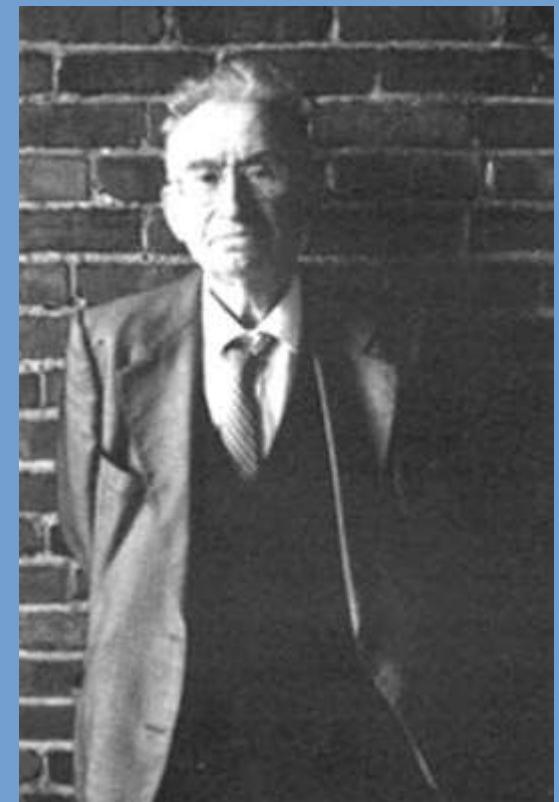
EDWARD GIBBON Esq. born the 8th May 1737.

Engraved by J. Hall from an Original Picture painted by Sir Joshua Reynolds.

London. Published as the Act directs Feb 27th 1780. by W. Strahan & T. Cadell.

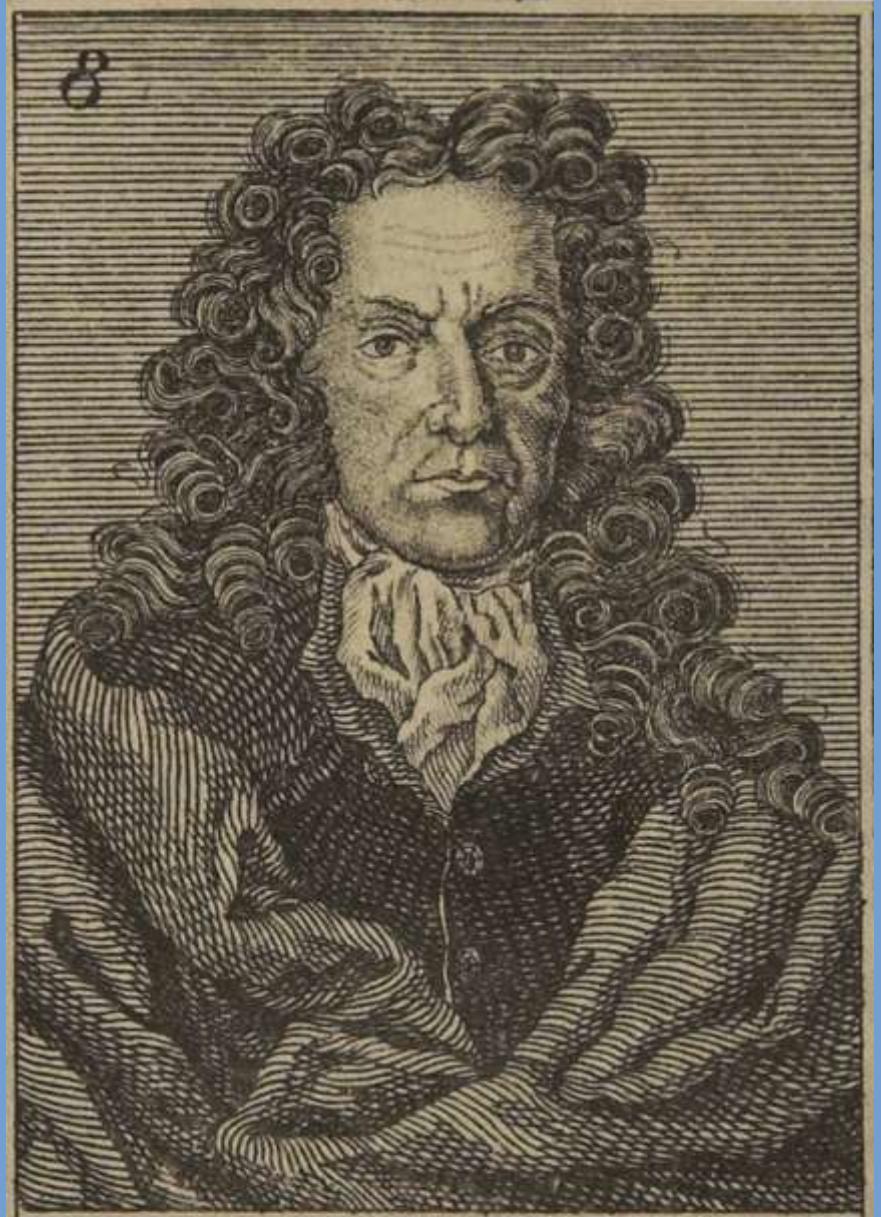
Arnaldo Momigliano

- La tesi di Gibbon è stata ripresa in forma critica nel 1959 dallo storico di origini ebraiche Arnaldo Momigliano (1908-1987), che ha sottolineato come il Cristianesimo riuscì a fornire risposte efficaci in una situazione di grande crisi delle istituzioni politiche romane, pur di fatto segnandone la fine.



- Per evitare sommarie generalizzazioni occorre tenere in conto alcuni aspetti.
- Il termine medioevo include oltre 1000 anni di storia europea e non, in cui trovano posto realtà politiche, culturali, economiche e sociali fra loro diversissime, dai regni barbarici ai califfati arabi, dai comuni alle monarchie nazionali alle signorie dell'Italia del '400.
- La scansione cronologica tradizionale non dà adeguatamente ragione degli elementi di continuità che permettono ad esempio rinascite classicistiche in pieno medioevo o persistenze “medioevali” anche in piena età moderna.
- L'adozione di paradigmi culturali o estetici fissi, di un concetto rigido del “classico” impedisce di cogliere quanto di culturalmente originale e significativo esiste al di là di questi canoni.

- Per Christoph Keller (Cellarius, 1634-1707) il Medioevo inizia con l'editto di Milano (313) e termina con la conquista di Costantinopoli da parte dei turchi Selgiuchidi di Maometto II (1453)



CHRISTOPH CELLARIUS
*Prof. Public; Ordin. Antiquit.
et Eloquent. in Universitat.
Fridericia Hallensi.*

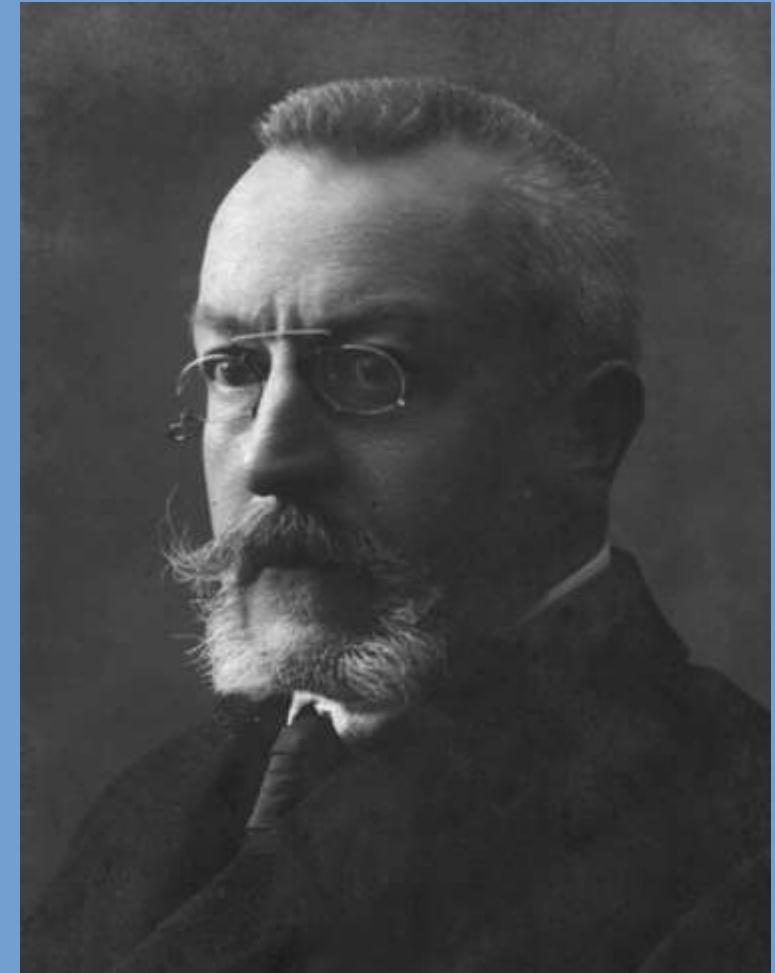
Muratori

- Per Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) è l'invasione longobarda del 568, che spezza l'unità dell'Italia, a segnare l'inizio del Medioevo



Henry Pirenne

- Storico belga (1862 –1935) che nel suo fondamentale studio, pubblicato postumo (1937), *Mahomet et Charlemagne*, propose di considerare vero inizio del Medioevo non la costituzione dei regni barbarici, che assorбirono la cultura romana e non tolsero al mediterraneo la sua centralitа politica, economica e culturale, quanto l'espansione araba (VI secolo), che interruppe i flussi commerciali fra Oriente e Occidente, portando ad una stagnante economia di sussistenza in Europa.





- Per **Giorgio Falco** (1888-1966) il Medioevo inizia con l'editto di Milano del 312 e termina con il Concilio di Costanza del 1417, in cui le individualità nazionali si oppongono al potere assoluto della Chiesa di Roma, mentre per **Roberto Sabatino Lopez** (1910-1986) il medioevo si identifica con un periodo, dal VI secolo al 1348, in cui l'Europa non conosce epidemie di peste, anche a causa della ridotta mobilità.





- Una cronologia esplicitamente provocatoria è quella di **Jacques Le Goff**, il più famoso medievista degli ultimi 50 anni, che ha teorizzato un “medioevo lungo” che va dal III al XIX secolo, sottolineando persistenze di modelli culturali, economici e politici.

Tardo antico

- Un concetto importante per comprendere la persistenza di modelli culturali al di là delle periodizzazioni troppo rigide è quello di Tardo antico, che indica proprio la fase di transizione fra antichità e medioevo e può essere circoscritto fra il III secolo e il VI. Varie sono le letture storiografiche volte a sottolineare la continuità culturale (Peter Brown) o a segnalare le rotture e gli elementi di crisi (Brian Ward Perkins).